



disegno del Presenti, e la cappella della Madonna edificata nel 1753 è opera di Andrea Camerata. L'immagine è una delle più belle Madonne bizantine, donata alla città dal luogotenente Giovanni Eme nel 1479. Il municipio poi la fece collocare nella Chiesa dei Serviti dove crebbe in venerazione in modo tale che si formò un santuario, che sempre s'andò adornando di ricche opere di scultura e pitture fino a renderlo uno tra le più belle chiese di Udine.

L'armatura d'un cavaliere della famiglia Savorgnano deposta nell'atrio in voto, ebbe la fortuna di vedersi circondata dalla leggenda del diavolo conosciuta in tutti i paesi del Friuli tanto da divenir proverbiale.

Altro si dovrebbe dire della nostra città, ma lo riserbiamo per un'altro numero.

UN NAUFRAGIO NELL'ATLANTICO.

Il piroscafo *Zeno* giunto a Waterford recava il capitano e undici marinai del piroscafo *Tecar* naufragato il ventiquattro dicembre, durante una violenta tempesta presso le Azzorre.

Il capitano e dodici uomini si salvarono in una scialuppa ed errarono tredici giorni in balla delle onde, passando nei giorni senza cibo e quattro senza acqua. Un marinaio morì causa le privazioni.

Al momento del naufragio altri ventuno marinai s'erano rifugiati in un canotto, ma tutti perirono essendosi la barca capovolta.

Ma via!

L'Avanti si letizia nel pubblicare la prosa del suo *Nix* contro i miracoli, da lui chiamati « delitti da impostori » e come tali — conseguenza legittima — passibili di codice penale. Così, pare almeno, la pensa anche Combes, la cui intenzione è di chiudere il santuario di Lourdes.

Ma via, alla buon'ora; che bisogno c'è di scrivere articoli per dimostrare l'insussistenza dei miracoli? C'è un modo più facile per demolirli tutti quanti, ed è quello di spiegarli. E per far cosa pratica, cominciate dal miracolo di San Gennaro, sul quale si sono versati tanti torrenti di scherno e di sarcasmi, ma che finora non si è spiegato mai; poi prendete ad uno ad uno le centinaia di miracoli che avvennero al Santuario di Lourdes, scientificamente constatati dalle prime celebrità di Francia e di Germania, e spiegate tutti colle sole leggi naturali. Poi continuate l'opera vostra, e spiegate naturalmente tutti i miracoli che avvennero a migliaia e migliaia negli

altri Santuari e per opera di uomini tauromaturchi, che tutto il mondo rispetta e venera; e dopo ciò avrete ragione di dire in blocco che i miracoli sono delitti da impostori!

« L'amore l'inganno e il bisogno insegnano la retorica. »

Per cavarsi da un bisogno certo v'è chi usa della retorica. Per ingannare poi e dimostrare il proprio affetto, specialmente in certa età... mamma mia! che fiumi di retorica!

E nient'altro!

Il *Giornale d'Italia* riceve da Messina: « La condizione finanziaria del comune di Messina è delle più gravi. »

L'amministrazione dei caduti partiti popolari ha lasciato un deficit di oltre due milioni e mezzo! La nuova amministrazione venuta al potere ha raccolto un bruttissimo retaggio. Essa non trova la via d'uscita.

Di nuove tasse per seppellire ai bisogni più urgenti, è inutile parlarne: la percezione daziaria, l'unico cespite di maggiore entrate, va in continuo ribasso; il Governo fa inaudite pressioni per ottenere il pagamento del canone daziario arretrato; l'amministrazione del gas è in credito per oltre 600,000 lire, moltissimi lavori eseguiti non si pagano per mancanza di fondi nella Cassa del comune.

La situazione finanziaria lasciata dai « popolari » è ritenuta così irrimediabile che la nuova amministrazione è costretta a dimettersi. »

E nient'altro!

Prima e poi.

A Venezia hanno avuto lo sciopero dei facchini della Marittima. Questi erano spalleggiati e incoraggiati dal foglio socialista il *Secolo nuovo*; e bisognerebbe aver letto la bella prosa che ne usciva a difesa dei diritti e della dignità dei poveri facchini!

Ma noi invece vogliamo fare un passo indietro e vedere come il *Secolo nuovo* trattava gli stessi facchini, quando ancora non s'erano convertiti all'idea socialista.

Due anni addietro — 3 maggio 1902 — il socialista *Secolo nuovo* scriveva dei facchini semplicemente che così:

« Alle case degli scaricatori trionfi pure impunemente nei maschi la più brutale malvagità, nelle femmine il meretricio e che la vada... Hanno baccato fu corpo, il pugno pesante, le gambe er-

coline... e le corna a chi vuol loro del bene! »

E per rincarare la dose, nello stesso numero, aggiungeva:

« Abbandoniamo il campo e saliamo le scale più alto che ci sarà possibile per non sentire più il tanfo della carogna, e ci mettiamo al balcone a contemplare serenamente e tranquillamente tutti gli animaloni che abbiamo in precedenza dei scritti, degni solo delle forche caudine! Scenderemo quando ci sarà passata la nausea. Per ora i bruti possono liberamente respirare. »

Morale: i socialisti, quando l'operaio serve benissimo alla loro causa, lo chiamano evoluto, cosciente, dignitoso, indipendente, ecc.; quando magari lo stesso operaio, non serve la loro causa, lo chiamano senz'altro incosciente, ignorante, schiavo, superstizioso, ecc. Così hanno fatto di certi lavoratori, così fanno ora dei contadini. E poi pretendono che non si abbia almeno il diritto di ridere a questa commedia!

Municipio in fiamme.

Nel comune di Citro, prov. di Catanzaro, avvennero disordini per le elezioni provinciali.

I dimostranti scassinarono la porta del Municipio e diedero fuoco alla corrispondenza ufficiale.

I carabinieri accorsero e spensero il incendio.

Furono mandati rinforzi.

Battuti!

Nelle elezioni politiche e amministrative di domenica i socialisti sono stati solennemente battuti.

Battuti a Taranto, battuti a Gerace, battuti a Terni, battuti a Sassari, battuti a Reggio Emilia, battuti a Genova.

Di queste le più clamorose sconfitte sono quelle di Terni, dove il bollente Labriola ebbe 146 voti su 4102 votanti; di Genova (elezioni amministrative) dove i socialisti furono tutti esclusi e i candidati del buon ordine riportarono circa duemila voti di maggioranza; di Reggio Emilia, dove è caduto — malgrado gli sforzi e i soprusi e le violenze usate dai socialisti — Prampolini, il Cristo dell'Emilia come sacrilegamente lo chiamano i socialisti, Prampolini l'autore della *Predica di Natale* in cui con arte diabolica, sviando e mutilando il santo Vangelo, cerca di traviare il popolo per tradurlo, ingannandolo, al socialismo!

Sono sconfitte clamorose che dicono abbastanza chiaramente che il popolo apre gli occhi e capisce finalmente quali sieno i suoi ingannatori e i suoi sfruttatori.

una bocca che mangia come le altre. Bertino non è roba mia; ora che suo padre è ritornato dall'America ci pensi lui. Anche il Sindaco m'ha detto che se non lo vorrà per amore, lo dovrà tenere per forza. Finiamola una buona volta: sono dieci anni che ci penso io, ora ci pensi il padre.

Al domani di quel giorno chi avesse assistito al passaggio del treno diretto a Torino avrebbe veduto sporgere da una finestrella di terza classe un visolino simpatico sì, ma inondato di lagrime, ah! quanto amore. Bertino salutava il paese nativo per recarsi insieme al padre a Torino in cerca di lavoro: no: in cerca della sua rovina. Gira e rigira le vie popolate di quella città: entra negli alberghi, passa ai caffè; da questi alle taverne, trascinandosi dietro un pacco di giornali sconci, immorali, irreligiosi che egli, anima fino allora innocente, offre alla compera dei cittadini. Così corrono i giorni per

La morte della madre del presidente Loubet

Lunedì passato a Marsanne è morta la madre del Presidente della repubblica francese signora Loubet. Aveva la bella età di 92 anni.



Sabbato il figlio suo occupi la più alta carica della repubblica pure la buona vecchia mai non inasperi e continuò a mantenere la vita semplice di contadina come per lo passato rifiutando di lasciare la sua vecchia casa le sue abitudini rustiche, il suo berretto da vecchia ed il bel berretto della domenica, per andare ad abitare in un palazzo.

A Marsanne, un paesetto presso Montelimar, ella abitava una casa modestissima e rimaneva abitualmente in una piccola camera che era unita alla cucina da una rustica scala. Un letto in un canto con grandi tende di cotone; al centro un tavolo rotondo, qualche sedia, e appena alle pareti nude un'immagine sacra.

Di lei si raccontano vari e bei aneddoti. Essa fu sempre contraria ad essere fotografata e lo schizzo che presentiamo fu tolto da una fatatante fatta mentre era intenta a dare il beccchino ai suoi polli.

Martedì alla sua salma vennero fatti solenni funerali ai quali parteciparono il figlio e tutte le autorità.

BURRASCHE DI NEVE.

Una neve spinta da un vento di est è caduta dopo la fine delle corse a Nizza. In tutti i punti della Moriana si segnalano numerose valanghe cagionate dalla caduta della neve.

La caduta d'una frana — 59 vittime.

Martedì scorso, in seguito alla caduta di una grossa frana da una roccia sul lago di Loewand a Wesdal a nord di Bogen, domenica sera una ondata alla 20 piedi portò via la casa vicina; 59 persone perirono. Finora 4 cadaveri furono ripescati.

La tempesta impedisce i soccorsi.

lui in mezzo al trambusto indiatolato di quella città, esposto a tutto vedere, a tutto udire, il bene come il male. A notte poi, quando tornava alla sua casuccia per un po' di riposo, alle fantasie del giorno s'aggiungevano le ubbriacchezze del padre, un rosario di bestemmie, altre cose che egli vedeva, non le intendeva ancora, ma fortemente lo ferivano e lo turbavano. E la dimane l'attendeva ancora il solito lavoro: strillare per le vie e per le piazze, vedere nuovi esempi di corruzione, trovarsi a contatto di compagni che satanicamente lo illuminavano sulle cose che la sua ingenuità non era ancora arrivata a comprendere. Per saperne poi certe altre bastava sfogliasse i fogli che vendeva; e per strillare i titoli e le curiosità di quelli, dovea così fare. Gli era ben un conforto il pensare quando a quando a quella buona mamma zia che l'avea assistito nei passati anni. Ma l'eco di quella voce affabile con che gli parlava di un Dio tanto buono, e gli ad-

APPENDICE

VITTIMA!

— Se non lo vorrà per amore lo dovrà tenere per forza, brusco il Sindaco; e senz'altro dire, si rimise a leggere le sue carte.

— Ah! dunque anche la legge mi dà ragione, soggiunse Carlo, un contadino sulla quarantina, bravo nel maneggiare la vanga e gli altri attrezzi rurali, ma così avaro che se avesse potuto turare le due estremità per non mangiare, lo sa Iddio quanto volentieri l'avrebbe fatto.

Ma dunque perchè quella comparsa nell'ufficio del Sindaco? Perchè! Perchè!... Perchè la moglie Catterina teneva in casa, e da qualche anno stava allevando un bambino tanto, ma tanto disgraziato; un nipotino, figlio d'una propria sorella che sposatasi lì nel paese ad un bel giovane, s'ebbe un marito

bello se volete, ma così ubbriaccone e vizioso, che abbandonata la moglie se ne fuggì in America; e lasciò lei in tanta costernazione e miseria che l'infelice, dato appena in luce il suo Bertino, impazzì e morì pazzo al manicomio.

Bertino pertanto rimaneva solo al mondo; orfano d'una buona mamma, abbandonato da un padre vizioso e crudele. Quindi Catterina, la zia, si fa un dovere di coscienza a prenderlo per suo figlio, a nutrirlo, allevarlo, educarlo. Ed il bambino veniva su bello come un fiore: docilissimo, tanto amabile; e man mano che cresceva mostrava una mente aperta, un cuore d'oro. Molto più bravo, molto più buono, più devoto assai che non fossero i veri figli di Carlo e della sua mamma zia Catterina.

Ma Carlo non era nè un religioso nè una monaca, e non badava troppo a pregi di cuore ed a virtù. Egli pensava piuttosto alla pagnotta; le annate, diceva, corrono gramo, ed io vedo qui due braccia che poco acquistano ed



# Lettere dall'America

Espanola, 26 dicembre 1904.

## La vita del Canada.

Voglio dirvi due parole sul Canada, sulla vita che qui si conduce e sul modo più pratico per sfruttare questo paese, e ciò per venire in aiuto a coloro che volessero emigrare.

Il Canada è un paese fertilissimo e ricco di ogni ben di Dio. Ma non crediate per questo che basti venir qui per diventar ricchi senza far nulla. Anzi qui bisogna lavorare e lavorare seriamente.

Certuni vengono al Canada come andrebbero in Austria o in Germania, così colla testa nel sacco; e poi si legnano della miseria e delle privazioni.

Qua bisogna venire colla testa a posto, preparati al destino che ci aspetta, pronti a sopportare qualunque fatica, qualunque sacrificio. Anch'io questa primavera ho dovuto sopportare un monte di privazioni, ma armatomi di pazienza, sono arrivato a cogliere il momento buono, ed ora me la passo discretamente, e se Dio mi conserva, mi sono assicurato il lavoro per diversi mesi.

Al Canada trovano da lavorare muratori, scalpellini, tagliapietra, ecc. Coloro che intendessero venire in questo paese bisogna che si facciano Canadesi a casa propria. Mi spiego.

E' sbagliato il pensiero di venire qua col solo dire: «Io sono falegname, scalpellino ecc.». Bisogna sapere un po' di inglese, altrimenti si va a rischio di non essere ammessi al lavoro. In una invernata chi intende di emigrare può imparare quel tanto di inglese che basta per farsi intendere. Ci si procura una buona grammatica e si studiano quattro o cinque parole al giorno ed ecco fatto.

Prima però di finire questa lettera, dò un altro consiglio ai cari friulani, che avessero voglia di venire al Canada, ed è questo: Non partite mai che a stagione avanzata; così non patirete la disillusione di dover stare senza lavoro chi sa quanto tempo. Siamo intesi?!

Emilio Di Lenarda.

Paraná, 8 dicembre 1904.

## Festa dell'Immacolata.

In questa bella e simpatica città, oggi si solennizzò la festa dell'Immacolata. Vi posso dire che non vidi mai una festa simile a quella che si svolge oggi qui, nè mai vidi i fedeli accostarsi ai sacramenti con devozione uguale.

ditava la chiesetta del villaggio come il suo tempio tante volte nel frastuono della vita non gli veniva alle orecchie. La mamma zia gli avea insegnato a supplicare la Vergine, i Santi, l'Angelo custode, ma quella voce fattasi ora muta, veniva sostituita da quella dei giornali e dei compagni che l'istigavano al male, da quella del padre che lo stimolava all'empietà ed alla bestemmia.

E Bertino, il buon Bertino di un giorno, senti aprirsi una voragine nel suo cuore; i mali esempi l'avevano aperto; egli vi precipitò dentro.

Un giorno il tribunale penale di Torino discuteva una causa per furto. Parecchi oggetti preziosi erano stati rapiti ad una signora. Al banco degli accusati sedeva lui Bertino. La sua colpa era troppo evidente. Il tribunale ne pronunziò la condanna. Un lampo di luce lo illumina. Era buono, gridò disperato, ed oggi sono un malfattore — e con quel grido impazzì.

La processione, fatta nel pomeriggio, riuscì splendidamente, tanto per il concorso della popolazione; quanto per l'ordine con cui fu condotta.

Perchè gli amici lettori possano farne una idea, ve ne farò una piccola descrizione.

La piazza della Cattedrale è piena zeppa di gente che attende la processione onde unirsi a lei. Alle 5 in punto esce dal tempio la banda della municipalità, seguita da uno stuolo di bambine biancovestite con delle corone di fiori in testa, precedute da quattro di esse che portano un piccolo gonfalone con l'angelo custode. Venivano dopo la confraternita delle dame, quella del Sacro Cuore, poi altre ancora, infine la splendida immagine dell'Immacolata. Subito dietro veniva Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo, i sacerdoti della città ed il popolo. L'immenso corteo, dopo aver fatto un lungo giro, ritornò nella cattedrale.

Dopo la processione tenne un discorso il nuovo sacerdote italiano don Andrea Saninetti che parlò sulla bontà di Maria Vergine ed invitò i fedeli a ricordarsi sempre di lei e a evitare certe dottrine cattive.

Beppo B. della Cortina.

«Le bestie vecchie muoiono nella stalla dei contadini minchioni.»

Per solito i contadini son tutt'altro che minchioni. Ma ogni regola ha la sua eccezione; e anche tra i contadini qualche minchione c'è.

Letto, non state di questi. Le bestie vecchie vendetele a tempo.

## IL SANTO VANGELO

della Domenica III dopo l'Epifania

Due miracoli operati dal Signor nostro Gesù Cristo ci vengono messi sott'occhio dalla lezione evangelica di questa domenica; le guarigioni cioè di un lebbroso e del servo del centurione.

Ci basti oggi riflettere sulla prima parte, cioè sulla guarigione del lebbroso. Gli evangelisti, messi insieme, così ce la raccontano.

Si noti che nostro Signore avea allora tenuto sul monte quel famoso sermone, detto appunto della montagna, e poi discendeva al piano.

«Or quando Gesù fu sceso dal monte, molte turbe lo seguirono. Ed ecco, mentre Egli era in una di quelle città, un uomo pieno di lebbra, veduto Gesù, venne a Lui, e inginocchiatosi, e gettatosi colla faccia in terra, lo adorò e lo pregò dicendo: Signore, se tu vuoi, puoi mondarmi. E Gesù, mosso a pietà, distese la mano e lo toccò dicendo: Lo voglio, sii mondato. E appena detto, in quel medesimo istante la lebbra si partì da lui, e fu mondato. E Gesù con severo divieto lo mandò via subito, dicendogli: Guarda che tu non lo dica ad alcuno; ma va, mostrati al principe dei sacerdoti ed offerisci per la tua purificazione l'offerta che Mosè ordinò in testimonianza a loro.»

«Ma ucciso, egli cominciava a contare e a divulgare assai l'avvenuto, sicchè vie più dilatavasi la fama di Gesù, e Gesù non poteva più palesemente entrare nelle città, anzi se ne stava di fuori in deserti luoghi, e da ogni parte venivano a Lui le turbe, e si radunavano per udirlo e per essere guariti dalle loro infermità.»

Noi non conosciamo la malattia della lebbra, perchè, grazie a Dio, non è propria dei nostri paesi, ma dei climi caldi e irregolari: sappiamo però che è malattia orribile, che consuma e corrode l'individuo a poco a poco, e per di più è facilmente attaccabile, onde i lebbrosi erano obbligati a starsene nei luoghi solitari e lontani dal consorzio umano. I felici!

E' una lebbra più comune e che rende mille volte più infelici quelli che ne sono affetti; e questa è il peccato.

E' questa la lebbra da cui tutti vuole sanare Gesù Cristo; e guai a noi se non ne siamo mondati. Troppo poco sarebbe l'essere liberati da altre infelicità, se non ci facciammo premura di essere risanati dalla peggiore di tutte, causa di tutte le altre.

## Anche la carità.

I socialisti pare abbiano due idee della carità: se serve per loro scopi, allora è la ben venuta e si tessono le lodi di lei; se non serve ai loro scopi, allora è cacciata in bando come cosa avvilente e indegna della personalità umana. Un fatto.

Un generoso pittore di Lione, il signor Gilbert Sury, aveva donato un bellissimo fabbricato, posto sul corso Perache, alla sua città coll'obbligo di costituire delle doti di 500 franchi ciascuna a favore di ragazze di 25 anni povere e di buona condotta, abitanti da due anni nelle dipendenze della parrocchia di Santa Blandina.

La scelta delle ragazze e la distribuzione delle doti apparteneva ad una Commissione composta di un aggiunto municipale di Lione, del curato di Santa

Blandina e del presidente del Consiglio di Fabbriceria.

Posta questa condizione, il signor Sindaco rifiutò puramente e semplicemente la liberalità del pittore Gilbert, dicendo che «la maggioranza della Commissione è composta di elementi della stessa natura chiamati a pronunciarsi in un senso che si può indovinare».

Il che vuol dire: se questa carità deve servire per noi, venga; se non deve servire per noi, vada. — E le povere ragazze? Oh, che importa al signor sindaco, socialista Augagner, di loro?...

## Due beatificazioni.

Domenica 15 a Roma in San Pietro si è svolta la cerimonia della beatificazione dei venerabili Crisino Pougacz e Grovecz ungheresi appartenenti alla compagnia di Gesù; assistevano alla cerimonia cardinali e prelati facenti parte della congregazione dei riti, il capitolo del Vaticano e i padri della compagnia di Gesù. Pontificò mons. Kohl vescovo di Strigonia ausiliare della cui cattedrale fu canonico il beato Crisino.

# Di qua e di là dal Tagliamento

## CODROIUPO.

Furto — Annegato.

Durante la notte dell'11 i soliti ignoti penetrarono nella casa di Bortolotti Antonio fu Giacomo di qui e rubarono nove galline recandogli un danno di L. 25.

— Alle ore nove del 13 mattina alcune persone che dalla via S. Rocco venivano verso la nostra piazza maggiore giunte presso la roggia che passa fra i due palazzi Colloredo e Castellani, videro fermato dalla ringhiera di ferro che quivi si trova un uomo immerso completamente nell'acqua. Alcuni volenterosi scesero ed arrivarono a pescare il povero uomo che era cadavere. Egli è certo Baldassi Giuseppe fu Sebastiano vetturino d'anni 60. Una folla di curiosi e l'autorità furono sopraluogo. Non si sa se trattasi di disgrazia o suicidio.

## GEMONA.

La nuova Giunta.

Nell'ultima seduta consigliere venne nominata la Giunta. Presenti ben 18 consiglieri su 20, vennero riconfermati gli assessori signori Gio. Batta Venturini, ingegner Severo Coletti e avv. Peressutti Federico Fedrigo, e nuovo nominato riuscì il cav. Angelo Burini.

Ad assessori supplenti riuscirono il cav. Ferdinando Groppiero ed il sig. Tommaso Stefanutti.

## PALUZZA.

La costituzione della Cooperativa di lavoro.

Domenica sera i soci della costituenda Cooperativa di lavoro si radunarono nella sala «all'Italia» per procedere alla costituzione legale avanti al notaio della Cooperativa stessa, nonché alla nomina delle varie cariche sociali.

Ben 60 soci erano presenti su 67 iscritti in questi giorni. Lo statuto venne approvato all'unanimità e procedutosi alla votazione delle cariche risultarono eletti a

Presidente: Piazzotta Antonio fu Antonio;

Vicepresidente: Flora Luigi fu Giovanni; Consiglieri: Di Ronco Celestino, Englaro Giovanni di Amadio, Delli Zotti Antonio di Giovanni, Flora Pietro di Giovanni, Englaro Pietro fu Nicolò;

Sindaci effettivi: Flora Giuseppa fu Nicolò, Piazzotta Pietro fu Pietro, Englaro Giuseppe di Amadio;

Sindaci effettivi: Materou Luigi di G. B., Del Bon Daniele di Giovanni.

La nuova Presidenza, composta dei migliori elementi del paese, si metterà subito all'opera per formulare il regolamento interno della Società, e fare tutte quelle pratiche che sono necessarie per ottenere appalti d'opera alla Cooperativa stessa. In tal modo i soci fin dal primo

anno sentiranno qual grande vantaggio sia l'essere uniti e concordi nelle opere che sono di elevamento economico e materiale dell'operaio stesso.

E non si spaventino i soci di certe chiacchiere che i soliti sobillatori e arruffapopoli vanno spargendo per impedire alla Cooperativa di lavoro di svilupparsi e di consolidarsi. Questi cotali hanno una sola gran rabbia in petto: di non poter essere essi mischiati, come si vuol dire, la pasta nella Cooperativa di lavoro. Ma ormai il paese ha conosciuto quanto valga certa filantropia socialista, buona solo a grandi chiacchiere senza esser mai capace di scendere al concreto dei fatti. E il popolo, e specialmente il popolo di Paluzza, di tali chiacchiere è arcistuffo. Quindi questi cotali ormai fanno meglio a... rassegnarsi al fatto compiuto e lasciare che chi vuol lavorare lavori, sia esso prete o no. In caso continuino col loro sistema, ci sarà ben qualcuno che saprà metterli a posto. Avviso a chi tocca.

## GIVIDALE.

Sequestro di alambicchi.

Gli agenti di finanza brigadiere Mazzoli Augusto, caporale Pofi Michele e guardie Prendin Federico e Cetti Carlo scoprirono fra le balze dei monti di Vernasso una fabbrica clandestina di spirito e riuscirono, ad impadronirsi dell'alambicco e del prodotto della distillazione.

## BUJA.

Notizie varie.

Giovedì 12 corrente è morto per paralisi cardiaca, il maestro Luigi Soravito de Franceschi, che da molti anni insegnava nella frazione di borgo Madonna.

— Domenica in Ursinis Gr. successe una disgrazia. Carlo Alessio G. B. fu Luigi, saltò sopra una catasta di legna, sdruciolò e cadde riverso ferendosi gravemente alla testa.

— La Società catt. tenne domenica congeglio. Fra le altre deliberazioni, stabilì di far venire un oratore tutte le domeniche di carnevale a tenere delle conferenze sulla questione sociale, svolgendo il medesimo tema degli avversari; così tutti potranno giudicare da qual parte sia la verità, la libertà e la giustizia.

— Quest'anno abbiamo una vera mania fra gli impresari di feste da ballo: sono otto e più sale già adibite a quest'uso. Ce ne sono d'ogni qualità e gusto; dalla vecchia, al Tabacco, a quelle costruite in 48 ore. Tutto, si capisce, per favorire la moralità e il buon costume.

Attenti, o genitori!

— Domenica il dott. Mini tenne qui un discorso; ma la gente (a quanto seppi) prima cominciò a tossire, poi a fischiare e lasciò in asso il conferenziere. Il fatto però è da riprovarsi.

**TREPO GRANDE.**

*Una bella festa.*

Domenica, qui, vi fu una bella festa in occasione delle esecuzioni dei lavori di pittura decorativa del coro. Detto lavoro, che desta la generale ammirazione per la perfetta riuscita, intonazione e buon gusto, è opera del modesto quanto valente artista V. Luccardi, che con volontà degna d' encomio e col proprio ingegno seppe innalzarsi cotanto in arte.

I cantori locali, accompagnati all'organo dal maestro Giulio Gremese, eseguirono assai lodovolgente una messa del Perosi. Suonò egregiamente la banda di Buta.

**PRATO CARNICO.**

*Sacrilighi.*

Giorni sono una compagnia di giovani giravano cantando il solito inno dei lavoratori. Giunti che furono presso il ponte che da alla selva si fermarono e cominciarono a biffeggiare l'immagine di Cristo ivi eretta dalla pietà dei fedeli. Uno della compagnia anzi, forse per distinguersi più degli altri, salito sul piedestallo percorse più volte l'immagine.

In paese il fatto ha prodotto grande impressione e disgusto.

Ecco fino dove si arriva col seguire le false teorie dei moderni demagoghi... E poi dicono di rispettare Cristo e la sua religione, ma non i preti che hanno tradito la dottrina di Cristo, ma non i clericali che fanno politica della religione! Sciagurati essi odiano coll'odio del demonio, Cristo, la sua chiesa, la sua dottrina e tutto ciò che è sacro e santo sulla terra.

**TARCENTO.**

*Incendio.*

Mercoledì 11 corrente si sviluppò un incendio nel fienile dei fratelli Toso. Malgrado gli sforzi fatti dai terrazzani, accorsi per spegnere l'incendio, il fuoco distrusse ogni cosa.

Si poterono salvare solo le armente che trovavansi chiuse nella stalla.

I Toso non erano assicurati.

**BASALDELLA.**

*Audace furto.*

Lunedì sera, ignoto ladro, penetrato nella camera di certo Ribis Giuseppe rubava da un cassetto duecento lire.

Il Ribis, che trovavasi nella stalla, udito un rumore e sospettando qualche cosa accorse, ma il martino spiccato un salto dalla finestra si dileguò fra i campi.

**FAEDIS.**

*L'imponente adunanza della Cooperativa cattolica di consumo.*

Tra un pubblico numerosissimo più di 500 persone, accorso dai diversi paesi limitrofi e composta dalle diverse gradazioni di partiti, si tenne domenica qui l'annunciata adunanza generale della Cooperativa cattolica.

Assistevano anche molti sacerdoti. Dopo l'esauriente relazione fatta dal sindaco D. Quagnassi dalla quale risultò la buona prova e l'ottimo risultato di questa società lesse un discorso sull'azione cattolica in generale il giovane perito Miani di Cividale il quale pur essendo sui primi passi dimostrò tutte le sue belle qualità di oratore franco e vibrato, dalla parola sciolta e assai sentita. A lui vadano le nostre sincere congratulazioni.

Il giovane avvocato Brosadola pronunciò un magnifico discorso sulla cooperazione. Iacominetò col dire che nelle opere già da noi fondate vede delineato il concetto dell'Unione Professionale, si rallegra che i nostri paesi abbiano colto questo concetto e lo abbiano anche in parte tradotto in pratica, e discendendo a parlare delle cooperative di consumo in particolare, ne rileva i grandi vantaggi, e risponde molto bene all'obiezione secondo me più forte, che si muove a tali istituzioni, che cioè le cooperative distruggono il piccolo commercio soppiantando i negozianti e rubano loro il pane di bocca.

Le nostre società, egli dice, non agiscono per odio ma per il fine nobile e umanitario di sollevare le classi misere e per fornire a noi cattolici una valida difesa contro l'invadente socialismo irreligioso e antisociale. A compiere poi il concetto dell'Unione Professionale deve intervenire anche l'opera a favore degli emigranti per cui egli fa una calda raccomandazione per il Segretariato del Po-

polo di Udina. Chiude ringraziando gli elettori di Faedis e di Attimis che lo hanno voluto benchè indegno alla carica di consigliere provinciale.

Il Brosadola si è mostrato interprete sicuro e profondo della vasta scienza sociologica ed ha parlato con una verve insolita al punto di entusiasmare il pubblico. E l'entusiasmo giunse al colmo e scoppiò in un vero uragano di applausi e di battimani quando D. Quagnassi ringraziando i due egregi conferenzieri, li additava alla pubblica ammirazione perchè egliino secolari e professionisti si dimostrano franchi nel professare i loro principi e si dedicano con amore disinteressato al bene del popolo. Ed ora un augurio, che le due sorelle Attimis e Faedis unite e strette insieme sempre nell'intimo bacio democratico continueranno la loro opera efficace in favore del popolo a vantaggio della Religione e della Patria sotto gli emblemi gloriosi del vessillo tricolore e del garofano bianco.

**CAVAZZO CARNICO.**

*Genitori attenti ai flammiferi!*

Sabato 14 corr. la campana maggiore di S. Daniele chiamava gli abitanti di Cavazzo a spegnere un incendio che alcuni bambini avevano imprudentemente acceso. Si vide dapprima un denso fumo sollevarsi appiè di una collina posta a sud-est dell'abitato. L'elemento distruttore alimentato da un vento gagliardo, trovando facile esca nel fieno secco in qualche siepe e caspuglio, rapidamente e in pochi istanti investì quasi tutto all'ingiro il poggetto. Se non vi fosse stato il pronto soccorso della popolazione Barbara Chianta adesso si troverebbe senza tetto, perchè il fuoco era giunto vicino alla sua abitazione sita in vetta alla collina. Sul sito si notava il sig. Sindaco l'economista spirituale ed altre notabilità del villaggio.

Si leggono troppo di frequente si fatte disgrazie dovute alla fida de' conti alla trascuranza de' genitori che non custodiscono come si conviene certi oggetti che capitano in mano dei figliuoletti e sono poi causa di lacrimevoli conseguenze. Le autorità pure dovrebbero esser più severe nel colpire certe responsabilità!

**COLLOREDO DI MONTALBANO.**

*Consiglio comunale.*

Domenica alle 10 si riunì il Consiglio comunale per la prima volta. Doveva eleggere il Sindaco e la Giunta.

A Sindaco di Colloredo venne eletto a unanimità di voti l'avvocato conte Gino di Caporiacco.

La Giunta viene formata come segue: effettivi: D. Pozzo Arturo e Cauciani Luigi — supplenti: conte Giulio di Caporiacco e Petrezzi Domenico.

Così formata la rappresentanza comunale si spera che potrà mettere in ordine il nostro Comune.

**ADEGLIACCO.**

*Tristi fatti.*

Venerdì 13 corrente, certe Ortensia Dominisini maritata Marchettasi e Irene Dominisini, per ragioni di interesse altercarono col proprio padre Luigi Dominisini d'anni 61. Le sature figlie dopo di avergli sputato in faccia e obbligato ad uscire sulla pubblica via, gli lanciarono contro i zoccoli, ferendolo gravemente alla faccia.

Il Dominisini se ne venne ad Udine e recatosi dai carabinieri denunciò le figlie per maltrattamenti. Il vice brigadiere Antonello accompagnò l'infelice all'ospitale gli riscontrò delle ferite lacero-contuse alla fronte al dorso del naso ed alla guancia destra.

Il Dominisini fu trattato nel Pio Luogo. Le due sorelle furono arrestate e poi rimesse in libertà provvisoria.

**S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA.**

*Manutenzione stradale.*

La popolazione della frazione di Rauscedo è veramente indignata per il pessimo modo con cui viene tenuta la strada che conduce al Camposanto. Non di rado accade, che dopo una pioggia, per accedere al Camposanto si debba passare per una pozza d'acqua, che talvolta sorpassa il muretto, rischiando di sbruciarlo. Da diverso tempo sul tavolo della giunta dormono più progetti e tutti lodovolgissimi, ma la strada rimane quale era ai bei tempi di Nèè.

Preghiamo vivamente la giunta a voler occuparsene come se ne occupò per le altre strade delle sette frazioni, che sono tenute in modo lodovolgissimo.

**CERCIVENTO.**

*La morte del Plevano.*

Domenica alle ore 7 colpito da paralisi cardiaca cessava improvvisamente di vivere Mons. Pietro Puppini Plevano di Cercivento, ed arcidiacono di Gorto. Per tale repentina e dolorosissima dipartita in tutto Cercivento regna ora la più grande desolazione!

Lunedì, con grande solennità, seguirono i funerali — Ben 21 sacerdoti intervennero, e anche da lontani paesi, a dare l'estremo saluto al loro amato confratello. Tutta la popolazione di Cercivento con a capo l'autorità comunale, e molta gente anche dei vicini paesi intervenne a rendere più solenne la mesta cerimonia. Celebrò la s. Messa Mons. Arcidiacono di Tolmezzo, il quale disse in fine anche appropriate parole, invitando tutti a pregare per l'anima del caro defunto, il quale, ben si può dire, consumò tutta la sua vita facendo del bene a tutti. Il parroco di Comegliano, come parroco seniore dell'Arcidiaconato, diede l'assoluzione al tumulo.

Al desolati parenti di Mons. Puppini e specialmente al nipote cav. Matteo Brunetti di Paluzza ed a tutta la sua famiglia le nostre più sentite condoglianze per tanta perdita. A Cercivento l'augurio cordiale che abbia presto un pastore che possa emulare lo zelo e l'amore al suo popolo che tanto era vivo nel buon cuore di Mons. Pietro Puppini.

Il compianto Monsignore, per l'anima del quale sta indirizzata una prece dai buoni, aveva 76 anni ed era nativo di Cavazzo Carnico. Era Plevano di Cercivento dal 1871. n. d. r.

**Cronaca cittadina**

Smarrisce tremila lire e le ritrova quasi subito.

Venerdì 13 corr. nel pomeriggio certa Ermenegilda Treu maritata Piccoli, mentre scendeva dalla via Bortolini rinveniva un pacchetto contenente della carta monetata per il valore di 3000 lire.

L'onesta donna portò subito la somma all'economista municipale signor Biasoni.

Poco dopo presentavasi al Municipio lo smarritore. Egli è il signor Lorenzo Melloni negoziante di Cassara della Delizia.

L'atto onesto della donna merita d'essere segnalato.

**Corriere commerciale**

**NELLA NOSTRA PIAZZA.**

*Grani.*

Fumento	da Lire	all'ettolitro	18 75 a 19.—
Granoturco	da	13 40 a 14 30	
Cinquantino	da	13 20 a 13 50	
Giallucino	da	13 — a 12 50	
Sorgorosso	da	8 50 a 9.—	
Castagne	da	15 — a 16.—	
Fagioli	da	25.— a 32.—	

**Fiera di S. Antonio.**

Bucì 310, venduti pala 45; nostrani a L. 1550, 1350, 1240, 1210, 1150, 1005, 900, 890, 840, 710; slavi a L. 960, 645, 500. Vacche 422, vendute 150; nostrane a L. 500, 460, 440, 340, 320, 300, 250, 225; slava a L. 200, 180, 155, 135, 114, 90. Vitelli sopra l'anno 125, venduti 40, a L. 335, 300, 290, 250, 230. Vitelli sotto l'anno 289, venduti 125, a L. 230, 210, 200, 180, 150, 115, 100, 90, 76. Cavalì 94, venduti 20 da L. 25 a 400. Asini 16, venduti 6 da L. 10 a 45.

**CORSO DELLE MONETE.**

Sterline (Londra)	Lire	25.15
Oro (Francia)		100.02
Marchi (Germania)		123.05
Corone (Austria)		104.71
Rubli (Pietroburgo)		265.80
Lei (Romania)		97.45
Dollari (Nuova York)		5.13
Lire turche (Turchia)		22.68

**Mercati della ventura settimana.**

Lunedì 23 — Spos. M. V. Buta; Palmanova, Tolmezzo, Valvasone e Romans.  
Martedì 24 — s. Babila v.  
Mercoledì 25 — Cv. s. Paolo. Mortegliano e Fiumicello.  
Giovedì 26 — s. Paola mat. Sacile e Gorizia.  
Venerdì 27 — s. Giov. Cris. Cormons.  
Sabato 28 — s. Cirillo v. Cividale e Pordenone.  
Domenica 29 — s. Franc. di S.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

**Maroder Vincenzo**

**SCULTORE in LEGNO e DORATORE**  
Corso Vittorio E. piazza del Municipio  
**PORDENONE**

Premiata all'Esposizione di Udine nel 1883 e nel 1903 con medaglia d'argento — Premiata all'Esposizione di Torino con medaglia d'argento e diploma speciale della Camera di Commercio ed Arti di Torino 1890

Assume lavori per Chiesa, cioè, SCULTURE in legno - SEDIE GESTATORIE - GONFALONI - STENDARDI - BANDIERE per Società - DORATURE SUL VETRO - MOBILI ARTISTICI - LAVORI IN MARMO.

Tiene in deposito PUTTI e CROCI in ferro per Cimitero.

— PREZZI MODICISSIMI —  
— DISEGNI A RICHIESTA —

**ANTICA DITTA**

**Raimondo Masatti**

Borgo S. Giovanni - PORDENONE

**Fabbro Meccanico**

con DEPOSITO e VENDITA Pompe d'acqua con pezzi di ricambio — Pompe erropatrici a diversi usi — Applicazioni — Pozzi Art-siani e Ferramenta per costruzioni.

Acquista anche ferramenta fuori uso.

**DITTA**

**G. BATT. DE MATTIA**

Pordenone - Piazza dei Grani - Pordenone

**DEPOSITO VENDITA NOLEGGIO**

Mobilio in legno e ferro - Spedochi - Sedie in legno comune e curvato - Elastici in molle d'acciaio e rete metallica - Materassi in lana e crine metalliche.

**con laboratorio**

di falegname, tappezzerie e materassato, e copioso assortimento oggetti inerenti alle singole arti.

**PREZZI**

da non temere concorrenza

**Bertoglio Lodovico**

UDINE — Via Mercet-vecchio 4-19 — UDINE

Ombrelli - Ombrellini - Chincaglierie — Valigerie — Articoli per regalo all'ingrosso ed al minuto.

**RIPARAZIONI VARIE**

Consigliamo tutti di accorrere da

**Lodovico Bertoglio**